

filosofia in grado di interpretare il presente storico in chiave di sviluppo economico e sociale » (p. 146). Le analisi di G. Preti, « invece di risolversi, come in altri casi, in astratte elucubrazioni mentali, convergono in un orizzonte teorico permeato da una forte istanza etica, e tendono principalmente alla trasformazione del sociale e all'avvento di una società veramente laica e democratica, che salvaguardi le esigenze dell'individuo e che sia insieme di massa » (pp. 148-149).

L'A. si propone, in questo libro, solo di fornire una ricostruzione degli aspetti più fecondi « delle problematiche affrontate dai pensatori marxisti in Italia, in questo ultimo trentennio » (p. 12). In effetti, il quadro dei problemi emerge. Il compito successivo sarà quello di approfondire, sul piano storico e sistematico, le varie tesi qui abbozzate, in particolare, quelle che riguardano la complessa e articolata vicenda filosofica di Giulio Preti.

(A. Babolin)

J. SPLETT, *Freiheits-Erfahrung. Vergegenwärtigungen christlicher Anthro-Philosophie*, Josef Knecht, Frankfurt a. M. 1986. Un vol. di pp. 352.

Un'articolata proposta di umanesimo cristiano, sorretta da un'impostazione antropologico-teologica che affonda le sue radici nel contributo speculativo di Max Müller e Karl Rahner, è proposta da Jörg Splett in questo volume che, partendo dall'affermazione hegeliana secondo la quale l'esperienza è attenzione per ciò che s'incontra, introduce il concetto di libertà come « presenza dello spirito » che si articola in tre distinte ma sinergiche dimensioni: presenza alla luce dell'incondizionato, che introduce la riflessione cristiana su Dio; presenza nelle normali condizioni di vita (con analisi dei rapporti interpersonali e delle varie dimensioni dell'affettività); presenza all'interno e nel contesto dell'epoca odierna, con particolare riferimento al problema del futuro, della pace e dell'identità dei popoli.

Nella parte conclusiva Splett delinea la possibilità di uno « spazio di significato » trinitario attraverso l'omogenea articolazione dei rapporti tra uomo, umanità e Dio che si apre alle ragioni di una speranza rispettosa ed attendibile nei confronti degli odierni *signa temporum*.

(B. Belletti)

G. D'ONOFRIO, *Fons scientiae. La dialettica nell'Occidente tardo-antico*, Liguori, Napoli 1986. Un vol. di pp. XXVI-346.

Il libro si propone come un'accurata storia critica dell'utilizzazione della dialettica da parte dei principali esponenti della cultura di lingua latina fra il IV e il IX sec. (da Agostino a Boezio per arrivare alla condizione altomedioevale canonizzata nel *De divina praedestinatione liber* di Giovanni Scoto Eriugena), parallelamente corredata da una ricostruzione sistematica degli insegnamenti dialettici quali furono trasmessi dall'antichità precristiana al Medioevo.

Nell'ambito della *paideia* cristiana « la filosofia razionale per il sapiente diventa essenzialmente una metodologia della conoscenza, e cioè la misurazione delle capacità umane di acquisizione e comprensione del vero: e siccome tale vero è per definizione superiore e trascendente all'universo creato... un velo di probabilismo finisce con il caratterizzare sempre, coscientemente o no, questa speculazione, che realizza al tempo stesso una conquista progressiva del suo oggetto ed una ricerca permanente » (p. 325).

La *probabilitas* « non è l'ignoto, né l'erroneo o l'immaginario: è il vero che può o deve ancora essere "provato", sottoposto alla verifica della disciplina che distingue il vero dal falso, cioè dalla dialettica, *fons scientiae* » (p. 326).

Due preziosi apparati di indici onomastici e concettuali consentono al lettore di operare pronte e circostanziate consultazioni.

(B. Belletti)